

Università. Esposto dell'Udu alla procura di Roma **Denuncia dagli studenti: test irregolari in 25 atenei**

Alessia Tripodi
 ROMA

Sarebbero 30 gli atenei italiani coinvolti nello scandalo dei test di accesso alle facoltà di Medicina e Chirurgia.

La denuncia è contenuta in un esposto presentato ieri alla Procura di Roma dall'Udu, l'Unione degli universitari. Che ha anche inoltrato al Tar del Lazio un ricorso collettivo - contenente 2.008 istanze individuali - per chiedere l'annulla-

mento delle prove che si sono svolte in tutta Italia il 4 settembre. Le segnalazioni sono raccolte in un Libro bianco, già consegnato al ministro dell'Università, Fabio Mussi, e al Prefetto di Roma, Achille Serra, e reso pubblico ieri a Roma dagli studenti e dall'avvocato incaricato del ricorso, Michele Bonetti.

Il documento contiene le se-

gnalazioni di oltre 300 candidati, che hanno denunciato la violazione delle procedure previste dalla legge per il corretto svolgimento dei concorsi pubblici. Buste aperte prima dell'inizio delle prove, spostamenti improvvisi di candidati da un'aula all'altra, errori nel calcolo dei punteggi. «In poche settimane - ha detto Bonetti - abbiamo ricevuto quasi 8 mila segnalazioni via mail». Non solo, dunque, Catanzaro e Bari (dove le prove sono già state annullate), Messina e Chieti. Il dossier fotografa un malcostume dilagante, che - da Nord a Sud - coinvolge, secondo i dati, ben 25 città. «Un sistema di gestione e di svolgimento dei test - dicono gli studenti - che non è in grado di garantire condizioni di trasparenza, equità e legalità».

Da Bologna a Brescia, da Firenze a Cagliari, da Milano a Na-

poli, a Genova, a Pisa, a Palermo, Varese, Torino.

Sono solo alcune delle sedi universitarie nelle quali i candidati si sono trovati di fronte a procedure sospette o palesemente irregolari. Anticipi o ritardi nell'inizio della prova sono stati rilevati in moltissimi casi, mentre in altri gli studenti sono stati lasciati liberi di parlare tra loro o di tenere sul banco telefoni cellulari o auricolari di ultima generazione. Numerosi aspiranti medici, poi, hanno denunciato che le buste contenenti i quiz sono state consegnate già aperte. E, a fronte di una richiesta di chiarimenti, ai candidati è stato risposto che la procedura «imponesse che fossero già aperte».

In molte facoltà, inoltre, è stata notata la presenza nelle aule di laureati nelle professioni sanitarie. «Questo ci dimostra - dice il dossier - come molte persone si siano iscritte al test per

favorire altri candidati con la loro esperienza. Anche se i bandi non permettono l'iscrizione di laureati - si legge ancora - su questo aspetto non c'è alcuna forma di controllo».

L'Udu annuncia il ricorso alla Corte Costituzionale se le contestazioni al Tar non saranno accolte e chiede di «cambiare la legge 264/99 che regola il meccanismo dei test d'ingresso». Un'urgenza condivisa dallo stesso Mussi, che mercoledì scorso ha definito «maturi» i tempi della revisione della legge che dovrà, però, prevedere «una discussione parlamentare che parta da studi sull'efficacia dei test». Ma «dal ministro - conclude Daniele Giordano, coordinatore nazionale Udu - non abbiamo ancora saputo nulla». In ogni caso, per il 12 ottobre gli studenti hanno annunciato una manifestazione nazionale per porre all'attenzione del Governo la situazione degli atenei italiani.

VIOLAZIONI DIFFUSE

In molte sedi sono state segnalate la possibilità di utilizzare il cellulare e la presenza di laureati come suggeritori

